

dal
18 al
24
GIUGNO



IN QUESTA SETTIMANA:

LUNEDÌ 18

ore 18.30 santa messa

MARTEDÌ 19

ore 18.30 santa messa

MERCOLEDÌ 20

ore 18.30 santa messa
ore 20.30 incontro dei catechisti

GIOVEDÌ 21

ore 17.30 adorazione Eucaristica
ore 18.30 santa messa

VENERDÌ 22

ore 18.30 santa messa

SABATO 23

ore 18.30 santa messa

DOMENICA 24

ore 10.30 santa messa

Parrocchia di Gesù Lavoratore, via don L. Orione, 3 - 30175 Marghera (VE) tel. 041920025
www.gesulavoratore.it; e-mail: g.lavoratore@virgilio.it

Orario SS. Messe: giorni feriali 18.30
giorni festivi 9.00 - 10.30 (18.30 prefestiva)

Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario; alle 19.00 preghiera del vespro
ogni giovedì alle 17.30 Adorazione Eucaristica



**Comunità
ammirino**

Foglio settimanale della parrocchia
Gesù Lavoratore di Marghera.

Anno IX - n.18

DOMENICA 17 GIUGNO 2012

... IN QUESTO NUMERO

**Il Regno?
Qualcosa
di concreto**

**L'uscita di
terza media**

**Il Corpus Domini
le cresime,
il Patriarca**

**Dal Kenya:
don Giacomo**

COMMENTO ALLE LETTURE DI DOMENICA

IL REGNO? QUALCOSA DI CONCRETO DI LUCIANO MANICARDI DELLA COMUNITÀ DI BOSE

E zechiele parla dell'azione di Dio con linguaggio allegorico e Marco parla del Regno di Dio con linguaggio parabolico. L'azione di Dio può essere detta, o meglio, evocata, mediante un linguaggio che parla di inizi modesti, anzi, pressoché invisibili, ma destinati a uno sviluppo futuro rigoglioso e grandioso. "Come rassomiglieremo il Regno di Dio? O In quale parabola lo metteremo?". Così, letteralmente, dice Mc 4,30. Ovvero, come parlare del Regno di Dio? Che linguaggio adottare per annunciare il vangelo? Gesù utilizza un linguaggio parabolico, sapienziale, concreto, non astratto, non dogmatico, né teologico. Un linguaggio narrativo aderente al reale. Gesù parla di Dio narrando storie di re e di pescatori, di seminatori e di contadini. Un linguaggio profondamente umano, semplice, comprensibile, che attua una comunicazione aperta, inglobante e non escludente. Come noi, oggi, parliamo delle "cose del Padre"? Come far diventare buona comunicazione la buona notizia del vangelo, se non lasciando alla parola di Dio la sua forza di evocazione del mistero e di coinvolgimento del destinatario? Il vangelo chiede di essere annunciato non come sapere chiuso che esprime la sapienza di chi lo predica o come dottrina che manifesta un Dio inaccessibile, ma come offerta di vita e di relazione per chi lo ascolta. Come benedizione. Altrimenti si rischia di soffocare la buona notizia con una cattiva comunicazione: annunciare il vangelo "contro", piegarlo a precomprensioni parziali, edulcorarne le esigenze, dimenticarne la dimensione di perdono e di misericordia. Alla luce della parabola del seminatore (cf. Mc 4,1-20) in cui si afferma che "il seminatore semina la parola" (Mc 4,14), si comprende che Gesù qui sta parlando dell'efficacia della parola di Dio. Il seme seminato germoglia e completa la sua crescita senza intervento del seminatore (Mc 4,27-28). Ma di quale efficacia si tratta? Ora, l'efficacia della parola, così spesso affermata nelle Scritture (cf. Is 55,10-11; Eb 4,12), non va intesa in senso mondano e pensata come misurabile in termini quantitativi: la parola di Dio è sempre "la parola

della croce" (1Cor 1,18) e la sua efficacia è dello stesso ordine dell'efficacia salvifica della croce: potenza di vita celata nell'impotenza di un crocifisso. Esattamente come il Regno di Dio che è simile a un seme gettato e che deve essere sepolto nella terra per germinare. Del resto, il seme, simbolo della parola di Dio e del Regno di Dio, non è anche segno di Cristo stesso e della sua Pasqua, della sua morte e della sua resurrezione? "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto" (Gv 12,24). Caduta nel cuore di un uomo, la parola di Dio deve rimanervi, essere interiorizzata, ascoltata sempre di nuovo con perseveranza, deve essere fatta regnare sulle tante altre parole che distraggono dall'essenziale, fino a divenire principio di discernimento e di azione, dunque di carità, di misericordia, di perdono, di giustizia, di verità. E l'uomo che avrà coltivato così nel proprio cuore la parola di Dio sarà da essa rigenerato e ne mostrerà l'efficacia nel suo stesso vivere, senza esibizionismi, "come, egli stesso non lo sa". Spesso le parabole che Gesù narra sono seguite dall'incomprensione degli uditori e dalle spiegazioni che Gesù fornisce ai suoi discepoli (cf. Mc 4,34). In effetti, il linguaggio semplice delle parabole rivela mentre cela, e richiede un'intelligenza umile e non arrogante, una sapienza, una capacità di cogliere in unità la terra di cui narrano le parabole e il cielo a cui alludono. L'intelligenza del mistero non va confusa con la conoscenza e ancor meno con l'informazione, ma si situa sul piano della sapienza. E la sapienza, etimologicamente, abbraccia in sé tanto il sapere, quanto il sapore, tanto la mente quanto il palato, tanto lo spirito quanto il corpo. Un'intelligenza capace di gratitudine e aperta al dono perché il mistero del Regno non è conquista degli intellettuali, ma dono accolto dai semplici e dai piccoli (cf. Mt 11,25).

LA VITA DELLA PARROCCHIA

TERZA MEDIA, PEDALA...!!!



Domenica 24 gli amici di terza media vivranno una giornata un po' diversa dal solito. Per stemperare la tensione degli esami e domare loro un po' di relax abbiamo organizzato una bella bicicletata. Inizieremo il sabato pomeriggio caricando le bici nel nostro furgone, poi domenica tutti a

messa alle 10.30 e poi via, verso Quarto d'Altino dove lasceremo il furgone, pranzeremo (con il pranzo al sacco (RICORDEVE...!)) e poi in sella alle nostre bici costeggeremo il Sile respirando tutta un'altra aria.



IL CORPUS DOMINI E LE CRESIME DEGLI ADULTI

È stato sicuramente un bellissimo momento quello passato dalla nostra comunità la scorsa domenica.

D o d i c i adulti che hanno ricevuto il Sacramento della Confer-

mazione, la presenza degli amici dell'UNITALS Int-

raziendale, la processione per le vie del quartiere con il SS. Sacramento e soprattutto la presenza attenta e discreta del nostro Patriarca.

Abbiamo un compito ben preciso lasciatoci dal nostro Patriarca che

è quello di vivere con maggiore frequenza l'Adorazione Eucaristica: ci

siamo già messi al lavoro per capire come poterlo svolgere al meglio il prossimo anno.



DOMENICA 24 GIUGNO: DON GIACOMO E IL KENYA

Forse non tutti sanno che la nostra diocesi ha una missione in una terra neppure troppo lontana che è il Kenya.

Li opera un giovane prete di 35 anni, ordinato sacerdote dal Card. Scola nel 2002, che si chiama don Giacomo

Basso. In questo periodo è rientrato in Italia e domenica 24 sarà lui a presiedere l'Eucaristia delle 10.30.

precedentemente incontrerà la Comunità Capi degli Scout del Marghera 1 che offriranno un contributo

economico per l'acquisto delle uniformi scout per il nuovo gruppo nato proprio in Kenya.

In attesa di incontrare don Giacomo, vi invito tutti a portarlo nelle vostre preghiere.

